

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1. Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)

COMUNE DI BOLANO

2. Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

3. Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4. Titolo del programma (*)

Un ecosistema territoriale collaborativo, inclusivo, competente e digitale

5. Titolo del progetto (*)

Lo storytelling intergenerazionale per rafforzare la cittadinanza digitale

6. Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)

f) rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni

7. Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

Settore

La popolazione giovanile del Distretto sociale n.17 comprendente i 7 comuni della Val di Vara, di seguito presentiamo i dati sulla popolazione giovanile compresa nella fascia di età che va dai 6 ai 25 anni.

Dati aggiornati al 31/12/2019

	Italia	Liguria	Bolano	Calice al Cornoviglio	Borghetto di Vara	Follo	Levanto	Ricco' del Golfo	Rocchetta di Vara
Popolazione	606.655.501	1.550.640	7.508	1.086	903	6.282	5.349	3.625	68

densità della popolazione	201	290	515,44	32,17	33,03	269,96	286	95,99	
Stranieri residenti	5.255.503	146.328	547	52	74	522	276	118	
% stranieri residenti	8,7	9,4	7,3	4,8	8,2	8,3	5,2	3,3	6,6
Nuovi nati	439.747	9.043	39	17		35	27	19	
indice di vecchiaia	173,1	252,3	215,1	338,8	396,3	169,5	310,4	174,7	
tasso di natalità	7,3	6,3	5,2	5,5	3,3	5,6	5	5,2	
tasso di mortalità	10,5	14,1	11,8	17,5	16,5	11,6	13,2	9,4	
indice di dipendenza strutturale	55,5	65,7	63,9	65,5	78,5	52,7	72,1	60	
età media	44,9	48,8	47,6	51,8	52,2	46	50,8	46,5	
popolazione 0-14 anni	13,5	11,3	929	98	80	804	556	495	
popolazione 15-64 anni	63,9	60,3	4581	656	506	4115	3108	2265	
popolazione 65 +	22,6	28,4	1998	332	317	1363	1695	865	

Tra le finalità dei Comuni c'è quella di farsi carico dei **minori**, residenti in uno dei suddetti comuni, che vivono situazioni di difficoltà; a questo riguardo sono stati attivati diversi **servizi educativi** a favore di questo tipo di utenza:

Affido familiare: disposto dalla legge 184/83, si configura come un servizio di appoggio e tutela del minore e della sua famiglia, quando questa si trovi nella temporanea impossibilità di garantirgli un adeguato sviluppo psicofisico e non siano risultati sufficienti gli interventi di sostegno ed aiuto disposti nei confronti del nucleo di appartenenza.

Adozione: disciplinata dalla legge 184/83, modificata dalla legge 149/01, è l'inserimento definitivo nel nucleo familiare di uno o più minori presenti nel territorio nazionale e dichiarati in stato di adattabilità dal Tribunale per i Minorenni.

Centri di aggregazione giovanile e centri estivi: durante il periodo scolastico ed estivo i comuni della organizzano i centri estivi per minori, dai 0 ai 14 anni, suddivisi per età e tipologia di attività. I centri sono rivolti ad un numero fisso di partecipanti, vengono organizzati presso centri ludico ricreativi o presso le scuole del territorio, e generalmente si effettuano nei mesi di giugno e luglio.

Residenzialità – accoglienza minori: per quei minori, per cui è necessario l'allontanamento dalla famiglia, sono state attivate delle specifiche convenzioni con strutture (per es. comunità alloggio per minori presso Comune di Borghetto) che offrono ospitalità in un contesto educativo sano.

Sostegno socio educativo: è un intervento di sostegno al singolo, alla famiglia o a gruppi di soggetti a rischio, che si attua attraverso un progetto predisposto dai servizi sociali del comune di residenza su valutazione dello stesso e/o dei servizi scolastici e/o dei servizi ASL. Si intende prevenire e superare situazioni di difficoltà familiari prevedendo l'inserimento/affiancamento di un educatore che opera di norma presso il domicilio del nucleo familiare o presso la scuola frequentata dal minore.

Centro Socio Educativo: dove si offre uno spazio di ritrovo e di socializzazione per minori con problematiche connesse alla sfera dell'apprendimento, con disagio sociale o con disabilità. All'interno del centro gli operatori del servizio accompagnano e supportano i minori sia nello svolgimento delle attività scolastiche sia in momenti di socializzazione e scambio. L'attività educativa che si svolge all'interno del centro è un'opportunità importante per i minori che si trovano ad affrontare difficoltà diverse nel loro percorso di crescita

I minori in carico ai Comuni sono: n° 175

I Comuni anche per prevenire situazioni di disagio, in questi anni ha ritenuto importante valorizzare l'aggregazione e la partecipazione dei giovani, realizzando azioni volte a realizzare un sistema stabile di supporto per favorire opportunità di incontro, di espressione creativa, di impegno sociale per tutti i giovani. Partendo dalle competenze, idee e stimoli che i giovani possono esprimere, le Amministrazioni comunali hanno delineato progettualità in divenire che hanno incoraggiato la partecipazione, l'informazione, la mobilità e la libera circolazione di idee e proposte a favore di questa categoria di cittadini.

Iniziative innovative, incremento dei servizi all'interno degli spazi adibiti all'informazione e all'aggregazione, progettualità a livello europeo sono le novità proposte a un pubblico sempre crescente di utenti.

Il territorio della provincia di Spezia è storicamente povero di offerte specifiche per i giovani. Pur essendoci stata, negli ultimi anni, una inversione di tendenza con una maggiore attenzione da parte degli enti verso l'utenza giovanile e le sue esigenze, non vi è stato però un cambiamento di prospettiva nei giovani. Le proposte ed il coinvolgimento dei giovani in percorsi di crescita e di *empowerment* sul territorio diventa quindi fondamentale. L'opportunità, per i giovani, di essere protagonisti e non solo utenti, delle azioni a loro rivolte è uno stimolo importante che permette loro di avere uno sguardo diverso sul territorio.

La pandemia da Covid 19 ha sicuramente aggravato la situazione e non ci sono dati certi sull'impatto delle restrizioni sul benessere della popolazione giovanile. Recentemente i Comuni ed i Distretti della Provincia hanno ricevuto una lettera dal Terzo Settore con il seguente testo, che si condivide come evidenza del momento di difficoltà che stanno affrontando gli adolescenti:

“Prevenire e contrastare le crescenti povertà educative dei bambini e delle famiglie e la disegualianza tra “garantiti e non garantiti” acuita da un anno di crisi sanitaria, economica e sociale, non è responsabilità solo della Scuola o delle famiglie, ma dell'intera comunità educante composta da istituzioni pubbliche e private, Terzo Settore e sistema economico-produttivo.

Per questo, come rappresentanti e volontari del Terzo Settore a diverso titolo attivi sul territorio, desideriamo portare all'attenzione dei decisori la nostra preoccupazione per il malessere crescente delle giovani generazioni, il loro disorientamento e sconforto dovuto sia al peggioramento della qualità della vita avvenuta in moltissime famiglie, sia alla chiusura, senza prospettive certe di riapertura, degli spazi di socialità, relazione e aggregazione a Scuola, nell'Università, nelle biblioteche, nello sport, nei teatri, nei cinema e negli altri luoghi tradizionali di incontro e crescita comunitaria.

Il diritto alla salute (art. 32 della Costituzione) non dovrebbe essere in contrasto con quello all'educazione (art. 34 della Costituzione). Siamo fiduciosi che dal Governo agli Enti Locali tutti stiano facendo con onestà e dedizione la propria parte per proteggere i cittadini, ma Vi chiediamo di aprire uno spazio istituzionale di co-progettazione per comprendere in profondità le sfide che stiamo affrontando e le possibili conseguenze nei prossimi anni, per co-costruire insieme risposte possibili alla crisi e per supportare i nostri ragazzi e ragazze nella costruzione di strategie di resilienza e risposta a questo momento così difficile per la nostra comunità.

Vi chiediamo in particolare di:

- raccogliere e condividere con la cittadinanza dati/evidenze sul crescente disagio giovanile: il numero di famiglie con minori che si rivolgono alle strutture di salute mentale, gli accessi di minori al pronto soccorso per tentativo di suicidio e atti di autolesionismo, i casi di isolamento o di bullismo identificati dalla Scuola, le prese in carico di minori da parte dei Servizi Sociali, il numero di famiglie con minori assistiti dalla carità parrocchiale, solo per citarne alcune.
- lanciare un tavolo di co-progettazione a livello provinciale con l'obiettivo di creare patti educativi tra Scuola e resto della Comunità Educante ed avviare sperimentazioni di innovazione educativa, finanziabile con risorse locali o da identificare tramite un adeguato *fundrasing*. Sarà invitata alla riflessione e all'azione un'ampia rete di stakeholder, eterogenea e rappresentativa, che includa le confessioni religiose, le rappresentanze nazionali, la consulta della disabilità ed altri portatori di interessi.
- offrire un servizio di ascolto ed orientamento alle famiglie per affrontare le nuove sfide della genitorialità: il rischio sempre presente di dipendenza da sostanze e non, le depressioni e la tendenza all'isolamento, solo per citarne alcune
- lanciare una campagna di comunicazione sociale che contrasti stereotipi nefasti sui giovani e costruisca fiducia e rispetto tra tutte le generazioni.

Certi del Vostro ascolto, siamo pronti a metterci in gioco, collaborare e mettere a disposizione le nostre risorse per il bene comune e delle generazioni future.”

L’esperienza di crescita per i giovani passa anche per un distacco dal territorio: chi va all’università deve quasi per forza spostarsi altrove, chi cerca lavoro si rivolge ad altri luoghi, anche a causa di una cronica mancanza di opportunità per i giovani (il tasso di disoccupazione giovanile è tra i più alti in Italia). Questo distacco influisce anche sull’attaccamento al territorio e sull’investimento che ogni giovane è disposto a fare sullo stesso. Questi fattori, in accordo anche con le opinioni di giovani del territorio e con il parere di alcuni operatori genera:

1. Bisogno di ascolto e accoglienza delle progettualità giovanili;
2. Necessità di un più forte legame tra i giovani e le istituzioni presenti;
3. Necessità di offrire occasioni di cittadinanza attiva ai giovani
4. Necessità di occasioni di messa alla prova di capacità e conoscenze
5. Bisogno di opportunità di formazione e di crescita personale legate al territorio

Tali bisogni non sempre sono accolti dai servizi territoriali ed in alcuni casi, i servizi offerti, non combaciano in maniera adeguata alle esigenze dei giovani stessi.

Nel territorio sono presenti enti che gestiscono servizi educativi e di aggregazione per minori e giovani, come per esempio:

- le Scuole primarie di primo grado e due scuole primarie di secondo grado della Riviera e della Val di Vara;
- l’Associazione musicale Bianchi: Associazione culturale apolitica e senza scopo di lucro con attività prevalente nel settore musicale con sede nel Comune di Bolano e presente attivamente nei comuni afferenti al progetto;
- L’associazione Artemisia che si occupa della Storia del Territorio e della gestione delle Biblioteche

7.2) Destinatari del progetto (*)

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">- Tutti gli abitanti della Val di Vara e della Riviera delle 5 Terre, circa 25mila persone, raggiunti attraverso media tradizionali, social e passaparola- Almeno 250 cittadini anziani residenti nel distretto 17, con particolare attenzione alle persone che vivono nei borghi più isolati (almeno il 30% del totale)- Almeno 30 famiglie straniere residenti nel distretto raggiunte dalle attività di informazione e formazione- Almeno 200 minori attivati nei laboratori di <i>digital story telling</i>, in collaborazione con le Scuole primarie e secondarie presenti sul territorio- Almeno 20 giovani coinvolti attraverso le Parrocchie o altri centri di aggregazione per le attività partecipative di raccolta e valorizzazione delle storie “comunità locale digitale”- Almeno 30 dipendenti pubblici dei Comuni del Distretto 17 formati e coinvolti nella raccolta delle storie e delle tradizioni del territorio |
|--|

1) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Coerentemente con gli obiettivi del bando Servizio Civile Digitale e con il Piano Nazionale di Ripartenze e Resilienza recentemente approvato in Italia, il progetto “Lo *storytelling* intergenerazionale per rafforzare la cittadinanza digitale” ha l’obiettivo di diffondere la cultura digitale presso la popolazione residente nei Comuni della Val di Vara e nella Riviera, in questo caso per valorizzare il ricco patrimonio culturale e naturale del territorio. Questo progetto è complementare agli altri due e coinvolge gli stessi comuni, ma con un approccio diverso. La caratteristica specifica di questo progetto è l’attenzione al racconto ed alla narrazione come “superpotere” della comunità umana per incentivare la collaborazione e la solidarietà, anche nella dimensione virtuale (Harari 2017).

Il digital storytelling è un fenomeno del nostro tempo, possibile solo grazie alla diffusione massiccia dei social network. Si tratta di una forma innovativa, introdotta a partire dagli anni 2005, di produzione di media digitali che permette alle persone comuni e correnti di condividere con un ampio pubblico le proprie storie. Sono miliardi e miliardi le storie raccontate ogni giorno. I media utilizzati possono includere l'equivalente digitale delle tecniche cinematografiche, fotogrammi, solo audio, o qualsiasi altra forma di media non fisici (quindi in forma di file elettronici in contrapposizione a dipinti reali o fotografie su carta, suoni memorizzati su nastro o disco, film memorizzati su pellicola, libri tradizionali) che gli individui possono utilizzare per raccontare una storia o presentare un'idea ed una proposta.

Caratteristiche di questa tipologia comunicativa sono:

il fascino: derivante dal carattere fabulatorio che possiedono le storie, dato che si tratta, fondamentalmente, di racconti;

la ricchezza e varietà di stimoli e significati: derivanti dall’alta densità informativa e dall’amalgama di codici, formati, eventi, personaggi, informazioni, che interagiscono tra loro attraverso molteplici percorsi e diverse relazioni analogiche.

Si tratta quindi di una forma di narrazione particolarmente indicata per forme comunicative come quelle proprie del giornalismo, della politica, del marketing, dell’autobiografia e anche della didattica.

(<https://www.iissmoliterno.edu.it/download/49/formazione-neo-assunti-materiali-daula/4865/storytelling.pdf>)

Questo progetto si ispira anche ad esperienze di successo, che verranno debitamente raccolte dai volontari del Servizio civile, come Bologna Social Street <http://www.socialstreet.it> che ha l’obiettivo della riattivazione dei legami sociali e la ricostruzione della fiducia, elemento preziosissimo, tra i cittadini stessi e tra i cittadini e le istituzioni. Il tema della fiducia è infatti una sfida cruciale della nostra comunità, resa ancora più cogente dalle conseguenze della pandemia da Covid 19: in tempi di disorientamento, paura e messa in discussione della credibilità della scienza e delle Istituzioni, i cittadini “fanno fatica” ad avere fiducia ed hanno in molti casi una “identità indebolita” causata dalla precarietà e dall’assenza di futuro, soprattutto per i giovani (Galimberti 2018)

Il progetto contribuirà a diffondere un approccio ed una fruizione consapevole del racconto e della narrazione nella realtà digitale, fronteggiando attraverso la comunicazione positiva anche fenomeni contemporanei aberranti come *hate speech e fake news*, specialmente in questa fase di difficile ed incerta uscita/transizione dalla pandemia da COVID 19 che ci ha resi molto più inclini ad utilizzare i social ed Internet in generale ed in alcuni casi ha purtroppo alimentato dipendenze e malessere dovuto alla violenza

verbale e alla banalizzazione dei problemi.

La strategia editoriale verrà co-costruita insieme con la rete dei Servizi pubblici e privati, anche se i Comuni ne terranno la *governance* ed il monitoraggio come *primus inter pares*. Questo perché la comunicazione coordinata dai giovani operatori volontari vuole essere democratica, dal basso e sul campo. Si ispirerà ai principi del giornalismo investigativo di comunità che vuole coinvolgere gli abitanti, farli sentire protagonisti nell'identificazione dei problemi e nella ricerca delle soluzioni e portare alla luce elementi di interesse nascosti o impliciti per promuovere iniziative per il benessere comune, soprattutto in tema di valorizzazione dei beni comuni. Temi da narrare digitalmente (attraverso foto, video, brevi racconti, fumetti, *story board*) saranno:

- La cittadinanza digitale: essere cittadini competenti e cogliere le opportunità che la rete e le nuove tecnologie ci offrono (dematerializzazione della burocrazia, e-democracy, intelligenza artificiale, machine learning, big data, ecc.)
- Le proposte delle giovani generazioni per una società a misura delle nuove generazioni, e quindi di tutti a partire dalla dimensione digitale (le app che semplificano la vita)
- Contrasto a tutte le povertà (economiche, educative, culturali, sanitarie, ecc.) attraverso le nuove tecnologie
- La solitudine degli anziani e la comunità che si prende cura nella dimensione virtuale (accesso alle comunicazioni digitali, domotica, telemedicina, ecc.)
- La valorizzazione delle tradizioni locali che si stanno perdendo nel passaggio intergenerazionale (gli atlanti digitali della memoria)
- La valorizzazione del patrimonio naturale, in collaborazione con le associazioni che si occupano di ecologia e turismo (e-tourism e ecoelettronica)

Anche con questo progetto si intende promuovere un ecosistema territoriale collaborativo, inclusivo, competente e digitale:

- Collaborativo nella rete di servizi pubblici e privati che identificano nella formazione ed informazione per la piena cittadinanza digitale un obiettivo comune e si raccontano e fanno conoscere attraverso il digital storytelling
- Inclusivo, perché non lascia indietro nessuno, anzi si rivolge in particolare alle persone anziane ed ai giovani offrendo metodi di narrazione e raccolta delle informazioni coinvolgenti, partecipativi, *tailor made* e che tengono conto delle esperienze e delle competenze pregresse di ciascuno
- Competente, perché alla formazione all'uso di strumenti di digital story telling si affiancherà anche attività didattiche di sviluppo delle competenze non cognitive (*soft skill*)
- Digitale, con l'obiettivo di superare il divario digitale attualmente percepito soprattutto per quanto riguarda i target di progetto che in questo momento non riescono a sfruttare appieno le tante opportunità offerte dalla cittadinanza digitale e allo stesso tempo attraverso la valorizzazione della memoria possono rafforzare la loro identità multipla.

In altre parole, si intende contribuire attraverso il protagonismo giovanile e l'impegno delle amministrazioni pubbliche a promuovere la cosiddetta cittadinanza digitale di tutte le generazioni, insieme con la valorizzazione del patrimonio locale, inteso nella sua totalità. Offrendo ai giovani volontari il ruolo di pionieri del racconto digitale comunitario e protagonisti attivi del cambiamento, si

decostruiscono sul campo miti negativi come “i bamboccioni” o il pregiudizio, espresso principalmente da alcuni anziani, che le nuove generazioni non si impegnino per il cambiamento e per il bene comune. Come presentato nel contesto al punto 7 i giovani rappresentano in assoluto una priorità per i Comuni coinvolti e indirettamente la ricaduta del progetto sarà anche su di loro che verranno riconosciuti come portatori a tutti gli effetti di competenze e conoscenze strategiche per lo sviluppo locale e per il benessere della popolazione nel suo insieme. L’approccio intergenerazionale è espresso nell’attenzione particolare verso la popolazione over 65 e over 40 cosiddetta *low skilled* (che possiede solo il diploma di licenza media e non frequenta nessun corso di educazione degli adulti), che può essere sia italiana sia straniera. I giovani volontari saranno formati a tecniche di facilitazione e animazione sociale proprio per avvicinarsi a cittadini di età e storia diversi dalla loro e lanciare il ponte del dialogo, del confronto, del rispetto e quindi dell’apprendimento reciproco.

All’interno del programma questo progetto risponde alla tipologia 2 indicata dal bando:

Tipologia 2. Realizzazione di un servizio di “facilitazione digitale” attraverso un’attività di “educazione digitale”. Rientrano in questa tipologia i servizi, realizzati da soggetti pubblici o privati, che riguardano l’educazione all’uso di strumenti digitali, non riferiti a servizi erogati direttamente dall’Ente, con l’intento di curare la diffusione della cultura “digitale”.

La cultura digitale infatti verrà diffusa sia attraverso piccole sessioni di informazione e formazione durante il racconto, per avvicinare la popolazione ai social network, ai blog, vlog e siti web più tradizionali, sia attraverso eventi pubblici di restituzione delle informazioni raccolte.

- Indicatori (situazione a fine progetto)

- Almeno 450 post (testo, foto, video, infografica) pubblicati su Instagram e Facebook all’interno del progetto editoriale “Digital Storytelling della Val di Vara e della Riviera”
- 1 lettera inviata dai Sindaci sull’obiettivo della alfabetizzazione digitale e della valorizzazione della memoria del territorio inviata a tutti gli anziani over 65 anni (in comune con gli altri progetti)
- Raggiunti almeno 10mila cittadini attraverso 1 campagna di comunicazione progettata dai volontari per promuovere l’alfabetizzazione digitale e il ruolo del servizio civile digitale attraverso poster, volantini, il sito web dei Comuni e social network
- Realizzati 20 laboratori ludici di digital story telling nei tre Comuni, in luoghi da identificare in rete (spazi comunali, piazze, scuole, centri giovani, centri anziani, ecc.) aperti e gratuiti alla popolazione locale con un approccio intergenerazionale all’interno del programma di educazione civica con la partecipazione di almeno 150 cittadini di tutte le età
- Promozione e visibilità del progetto presso lo sportello operativo di facilitazione digitale attivo presso i tre comuni con la presenza fissa di un volontario del Servizio Civile (progetto 1)
- Almeno 10000 visualizzazioni dei post sui social ed il sito web dei Comuni
- 1 pubblicazione finale digitale con i migliori 50 post raccolti dai volontari, in collaborazione con

2) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell’obiettivo (*)*

Fase 1 – Analisi dei bisogni e delle opportunità

Formazione dei volontari sulle opportunità ed i metodi del digital story telling (video, foto, audio, ecc.)

Introduzione al Design Thinking: la domanda di ricerca sarà: “come digitalizzare la memoria ed il patrimonio delle nostre comunità per renderli sostenibili nel tempo, anche alle future generazioni?)

Co-costruzione insieme con i volontari della campagna di comunicazione “Siamo tutti cittadini e cittadine del futuro!” in collaborazione con gli altri progetti

Co-costruzione della strategia editoriale “Digital Storytelling della Val di Vara e della Riviera” per Facebook e Instagram

Co-costruzione del calendario di seminari aperti alla popolazione sull’uso dei social network e competenze digitali in generale (corso base)

Fase 2 Definizione della strategia

Elaborazione di un disegno di raccolta delle informazioni presso la popolazione

Raccolta di buone pratiche (analisi della letteratura e siti web) di digital story telling di comunità in Italia e all’estero

Costruzione della stakeholder map, con il metodo del Service Design, per identificare gli attori individuali e collettivi da coinvolgere e intervistare

Fase 3 - Comunicazione alla cittadinanza

Presentazione del progetto alla rete dei Servizi pubblici locali e provinciali

Presentazione del progetto alla Società Civile organizzata (Associazioni, Cooperative, Comitati, ecc.) e coinvolgimento nella rete

Presentazione del progetto in conferenza stampa e sul web/social

Fase 4 Sperimentazione del modello di intervento

Apertura e lancio dei social e della piattaforma web. Si deciderà insieme con la rete dei servizi se creare un nuovo contenitore o utilizzare quelli dei Comuni già attivi (preferita questa seconda opzione)

Costruzione di un calendario di laboratori ludici e partecipativi nei luoghi pubblici, in strada e nelle piazze sul digital story telling e sull’uso basilico dello smartphone per raccontare (video, foto, audio, testo)

Comunicazione continua attraverso i social dell’evoluzione del progetto “Volontari Digitali!” in collaborazione con gli altri progetti

Raccolta dei 50 post più belli in una pubblicazione digitale

Presentazione della pubblicazione nei tre comuni, all’interno di una conferenza sulla cultura digitale con la partecipazione di esperti

Fase 4 Valutazione

Autovalutazione e sistematizzazione del modello e delle lezioni apprese

Elaborazione di obiettivi di miglioramento per il futuro

Raccolta delle esperienze dei volontari e pubblicazione di un e-book “Il ruolo dei volontari del servizio civile come pionieri digitali in Val di Vara!”

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) ()*

Fase 1 Mesi 1-2

Fase 2 Mese 3

Fase 3 Mesi 4-12

Fase 4 Mesi 6-11-12

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto ()*

Gli operatori volontari saranno coinvolti attivamente in TUTTE le attività di progetto sia in qualità di attori protagonisti sia di soggetti in formazione continua.

Considerato l'obiettivo di cui al punto 8) e le attività progettuali inserite all'interno del punto 9.1), il ruolo dei volontari del servizio civile viene a prendere la forma di giovani giornalisti di comunità e cultori della memoria, in collaborazione con le forze vive del territorio e sotto il coordinamento dei Comuni.

In particolare queste sono le attività richieste ai volontari, che si tradurranno in fase di costruzione della strategia in un calendario più dettagliato

- affiancare le figure professionali operanti all'interno dei Comuni
- partecipare attivamente alla formazione iniziale, generale e specifica e contribuire con la loro esperienze e le loro proposte alla costruzione della strategia di progetto, inventando il ruolo di “giovane pioniere digitale”
- supportare nella costruzione di un piano di comunicazione degli strumenti informativi e di comunicazione attivati e/o rafforzati (piano editoriale) su web e social network;
- raccogliere storie e aneddoti inerenti ai temi introdotti negli obiettivi di progetto
- trasformare e tradurre le storie raccolte in linguaggio social e in post da pubblicare
- assemblare le migliori 50 digital stories in una pubblicazione online
- contribuire ad organizzare e realizzare iniziative formative diffuse e accessibili/fruibili sul digital story telling all'interno del macro tema della cittadinanza digitale
- Contribuire ad organizzare l'evento finale
- Supportare tutte le attività previste dai Comuni di coinvolgimento della comunità locale;

- proporre e sperimentare iniziative di avvicinamento ai cittadini per promuovere il progetto presso gli Uffici Pubblici, nelle piazze, nelle strade, nei centri anziani
- partecipare a riunioni settimanali di coordinamento e condivisione con il personale comunale
- raccogliere buone pratiche attraverso il web di sportelli digitali e presentarle ai loro coordinatori comunali
- avanzare proposte di miglioramento e adattamento dei servizi
- comunicare i risultati del progetto attraverso i social e sul sito web dei Comuni, in collaborazione con i responsabili della comunicazione
- collezionare foto, micro-video, aneddoti e storie per la pubblicazione finale “Il ruolo dei volontari del servizio civile come pionieri digitali in Val di Vara!”
- partecipare al percorso di auto-valutazione finale
- Affiancare nella redazione di report narrativi finali

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l’espletamento delle attività progettuali previste (*)*

Direttore Distretto Socio-Sanitario che garantisce la *governance* distrettuale ed il coordinamento della rete dei servizi

Sindaci dei tre Comuni

Assessori con deleghe pertinenti al tema (educazione/istruzione, anagrafe/statistica, sociale, digitalizzazione, ecc.)

Dipendenti comunali, in particolare dell’Ufficio Anagrafe

Operatori degli uffici relazione con il pubblico

Tecnico informatici dei Comuni

Web Master e Social Media Manager dei Comuni

Ditte esterne incaricate della gestione di piattaforme digitali

Assistenti Sociali che possono segnalare cittadini particolarmente bisognosi di supporto

Operatori dei Centri di Aggregazione Giovanile che possono contribuire alla diffusione delle informazioni

Dipendenti uffici comunali (attività culturali e biblioteca) che possono contribuire alla diffusione delle informazioni

Dirigenti Scolastici

Funzioni Strumentali

Coordinatori Educazione Civica

Insegnanti di Sostegno

Educatori per il sostegno psicopedagogico
Imprese che si occupano di comunicazione digitali
Mezzi di comunicazione di massa (giornali, TV, ecc.)
Rete di supporto della cooperazione sociale e del Terzo Settore in generale
Associazioni culturali che si occupano della memoria
Tutor di MoCa Future Designers

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto ()*

n. 3 sedi dello sportello di attivazione digitale (da attrezzare presso ciascun Comune)
n. 6 tablet da utilizzare presso lo sportello
n. 3 sedi di centri giovanili attrezzati con computer e tablet
n. 2 saloni presso i centri giovanili per la socializzazione
6 sale riunioni
10 aule scolastiche
n. 10 postazioni composte pc, telefono, stampante e connessione internet
n. 2 automezzi per attività di accompagnamento
n. 8 bacheche pubbliche per la pubblicizzazione attività ed iniziative dei centri
10 Tavoli e 25 sedie pieghevoli per attività all'aperto
n. 2 gazebo
Materiale per gestione attività di formazione ludica, socializzazione e laboratori
Materiale informativo ad uso degli spazi informativi
Bevande ed alimenti per le attività di aggregazione e socializzazione

8. Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Nessuno

9. Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

Nessuno

10. Eventuali partner a sostegno del progetto

Accordo di rete “Territori digitali”

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

11. Eventuali crediti formativi riconosciuti

12. Eventuali tirocini riconosciuti

13. Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte del Comune sede di accoglienza. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dal Direttore sociosanitario del Distretto sociale - all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

14. Sede di realizzazione (*)

Comune di Bolano – Sala Conferenza – via Verdi 3

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

15. Sede di realizzazione (*)

Comune di Bolano – Sala Conferenza – via Verdi 3

16. Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

- Lezioni frontali magistrali
- Tecniche di animazione e giochi di ruolo per la conoscenza di sé e degli altri
- Visione della normativa sul servizio civile con mezzi telematici
- Gruppo di approfondimento sulla cittadinanza digitale
- Esercitazioni individuali e di gruppo

17. Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

1ª Fase: Accesso al Servizio Civile: conoscenze legislative base per lo svolgimento del Servizio e la cittadinanza attiva

Modulo Formativo	Formatore	Tempistica /ore
Accoglienza L'identità del gruppo in formazione	Mario Giannoni	3
Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale	Mario Giannoni	3
Il dovere di difesa della Patria Difesa Civile non armata e nonviolenta	Mario Giannoni	3
La normativa vigente e la Carta di Impegno Etico	Mario Giannoni	3
La formazione civica e la cittadinanza attiva La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Carta Costituzionale, gli Organi Costituzionali e l'iter legislativo	Mario Giannoni	3
Le forme di cittadinanza e le forme di partecipazione. Volontariato, Cooperazione Sociale, Promozione sociale	Mario Giannoni	3
La protezione civile: la difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone come difesa della Patria ed esperienza di cittadinanza attiva	Mario Giannoni	3
Presentazione dell'Ente Ruolo delle istituzioni locali	Tiziana della Rosa	3
Lavoro per progetti	Tiziana della Rosa	3
L'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure	Marco Formato	3
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile	Marco Formato	3
La gestione del conflitto	Gilda Esposito	3
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Sarti Mirco	4
2ª Fase: approfondimento tematiche legate alle attività previste dal progetto		
La cittadinanza digitale: <ul style="list-style-type: none"> - Cittadinanza in crisi? Come stiamo cambiando? Il dilemma tra cittadinanza attiva e dimensione digitale - La società del rischio. Dobbiamo avere paura dell'intelligenza artificiale? (ovviamente no!) - La dematerializzazione della burocrazia - Machine Learning e Big Data - Universal Education Design for all 	Gilda Esposito	6
Il digital story telling Story board Video making Testo Foto Imovie per il montaggio Altre app per costruire le storie dal telefono	Gilda Esposito	6
Il Service Design e la stakeholder map Design Thinking	Gilda Esposito	6
Seminario partecipativo sulle buone pratiche di amministrazione digitale	Gilda Esposito	2
Tecniche di animazione	Ilaria Pizzichini	4 ore
La comunicazione interpersonale	Elisa Scappazzoni	6 ore
La comunicazione nella relazione	Ilaria Pizzichini Tiziana della Rosa Elisa Scappazzoni	10

Modulo 1: 7 incontri da 6 ore a inizio servizio

Modulo 2 : come da circolare con moduli di 2/4 ore

18. Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>modulo formazione</i>
<p><i>Esposito Gilda nata alla Spezia il 19/10/1972</i></p>	<p><i>Laureata in Scienze Politiche all'Università di Milano nel 1997, Dottorato in Scienze della Formazione presso l'Università di Firenze nel 2013. Docente a contratto in Pedagogia generale e sociale presso la Scuola di Salute Umana dell'Università di Firenze, Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia. Referente pedagogica per il progetto "Buoni Vicini" sullo sviluppo di comunità nei quartieri della Spezia con le Associazioni ANTEAS-AUSER-ADA Coordinatrice progetti di sviluppo di comunità "Sensori Sociali" e "Antenne Sociali" con Cooperativa Sociale KCS e Anteas Nazionale. Dal marzo 2015 coordina il progetto "Osservatorio del Cambiamento Sociale" con il Distretto Socio-Sanitario 18 della Spezia, che ha prodotto il primo "Profilo del Cambiamento Sociale 2016" volto a costruire una cultura dei dati e promuovere processi di "embedded learning" sul luogo di lavoro. Dal 2013 lavora anche come libera professionista ed ho realizzato numerosi progetti di ricerca-intervento e partecipazione in ambito locale, nazionale ed europeo sui temi del cambiamento organizzativo, in particolare nei Servizi Socio-Sanitari, dell'inclusione sociale e nello sviluppo di comunità con l'approccio lifelong/lifewide learning. Ricercatrice e formatrice con la cooperativa KCS di La Spezia all'avvio della sperimentazione del progetto "sensore sociale" nei quartieri per la prevenzione socio-sanitaria del disagio e l'esclusione sociale.</i></p>	<p><i>Modulo 1: La cittadinanza digitale</i></p> <p><i>Modulo 2: Ricerca e progettazione sociale</i></p> <p><i>Modulo 3 Design Thinking e Service Design</i></p>
<p><i>Mario Giannoni Nato a la Spezia il 06/04/1955</i></p>	<p><i>Laureato in lettere a storia all'università di Pisa nel 1975 Progettista di percorsi formativi, ,</i></p>	<p><i>Modulo 1: aspetti normativi 21 ore</i></p>

	<i>tutor, aziendale, coordinatore di piani di sviluppo locali,</i>	
<i>Tiziana della Rosa Nata a Livorno Il 23/12/1973</i>	<i>Laureata in Servizio sociale Responsabile servizi sociali comune di Bolano Coordinatore d'ambito territoriale sociale</i>	<i>Modulo 1: presentazione enti e lavoro per progetti 6 ore</i>
<i>Sarti Mirco nato a La Spezia il 15/01/1988</i>	<i>Laurea magistrale in scienze e tecnologie agrarie, master in Igiene industriale, prevenzione e sicurezza, formatore in corsi di sicurezza ai sensi del D. Lgs. 81/2008, formatore nelle precedenti edizioni del progetto</i>	<i>Modulo 1: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile</i>
<i>Ilaria Pizzichini Nata a Todi Il 26/11/1971</i>	<i>Laureata in Servizio sociale Responsabile servizi sociali comune di Levanto Coordinatore d'ambito territoriale sociale</i>	<i>Modulo 2 La comunicazione nella relazione Tecniche di animazione</i>
<i>Elisa Scappazzoni Nata a La spezia Il 10/12/1973</i>	<i>Laurea in psicologia</i>	<i>Modulo 2: La comunicazione interpersonale</i>

19. Durata (*)

80

20. Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

nessuno

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

21. Giovani con minori opportunità

23.1) Numero volontari con minori opportunità (*)

23.2) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (*)

a. Giovani con riconoscimento di disabilità.

Specificare il tipo di disabilità

b. Giovani con bassa scolarizzazione

c. Giovani con difficoltà economiche

d. Care leavers

e. Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

23.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (*)*

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

23.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

23.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

23.6) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali (*)*

22. Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell'U.E

24.1) *Paese U.E. (*)*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)*
(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)*

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)*

--

24.5) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari (*)*

--

24.5a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

--

24.6) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (*)*

--

24.7) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

--

24.8) *Tabella riepilogativa (*)*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede</i>	<i>Sede di attuazione progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1							
2							
3							
4							

23. Tutoraggio

25.2) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (*)

Il tutoraggio del progetto sarà affidato allo spin off dell'Università di Firenze, Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia, MoCa Future Designers (www.mocafuture.com). Un'esperta PhD in formazione e orientamento partecipativi assicurerà lungo l'arco di tre mesi (1 evento in entrata, 1 evento a metà del servizio e durante 2 mesi in uscita) un percorso collettivo ed individuale di orientamento al mercato del lavoro della durata complessiva di 30 ore, attraverso strumenti e informazioni utili a ciascun volontario e volontaria per riconoscere i propri talenti e aspirazioni e progettare il proprio futuro formativo e professionale al termine del servizio civile, in particolare nei settori educativo e sociale, ma non solo. Sarà prestata particolare attenzione al tema. In particolare, verrà utilizzata la metodologia del *Life Design*: si tratta di un modello innovativo proveniente dall'area anglosassone per la consulenza in orientamento, che mette l'accento sulla continua ed inarrestabile evoluzione della persona all'interno di una società ed un mercato del lavoro a sua volta in continuo cambiamento, sempre più rapido e difficile da prevedere (la cosiddetta società dell'incertezza teorizzata da Bauman e Beck). Lo sviluppo professionale del giovane volontario è destinato a non seguire più traiettorie lineari e prevedibili, come succedeva in passato per i suoi genitori, e rende necessario sviluppare una serie di competenze trasversali, le cosiddette *career management skills*, necessarie a saper gestire incertezza e frequenti transizioni da un posto di lavoro ad un altro. Senza farsi sovrastare dall'ansia causata appunto dall'incertezza e dalla fine del "posto fisso", il giovane deve apprendere ad integrare armoniosamente i diversi contesti di vita, lavoro, i valori personali, le aspettative e i desideri e i molteplici ruoli ricoperti come cittadino, come professionista/lavoratore, come membro di una comunità. Nella progettazione e gestione del proprio progetto di vita, il *Life Design* aiuta il giovane a costruire una presa di coscienza delle proprie risorse, talenti e capacità, nonché delle proprie aspirazioni, e lavora su flessibilità, adattabilità e soprattutto attitudine all'apprendimento lungo tutto il corso della vita.

Ore dedicate al tutoraggio: 30 di cui ore collettive: 18; ore individuali: 12

Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in tre fasi:

- Introduzione e avvio del processo: seminari partecipativi di confronto e *brainstorming* sul progetto di futuro e testimonianza di ex volontari del servizio civile attualmente impiegati o in formazione (5 h)
- Percorso di analisi, di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile attraverso la costruzione individuale di un portfolio formativo dell'esperienza (10 h)
- Costruzione del progetto di vita attraverso la metodologia del life design (15h)

Le attività previste sono:

Attività obbligatorie ()*

1. Autovalutazione di ciascun volontario accompagnata dal tutor dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile con riferimento alle specifiche esperienze realizzate e l'utilizzo di un portfolio personale;
2. Realizzazione di 1 laboratorio di orientamento alla compilazione del curriculum vitae, attraverso lo strumento dello Youthpass, e di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del *web* e dei *social network* in funzione della ricerca di lavoro
3. Laboratorio sulle competenze cosiddette "*career management skills*" e di introduzione alle opportunità di imprenditorialità;
4. Organizzazione di un incontro informativo ed orientativo con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro provinciale

25.3) *Attività opzionali*

1. presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro
2. Organizzazione di un incontro con le principali Agenzie formative del territorio per presentare opportunità formative sia nazionali che europee;
3. Organizzazione di un incontro orientativo con il Point provinciale dell'Unione Europea per informare i giovani sulle opportunità di formazione ed esperienze lavorative in altri paesi europei.

25.4) *Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato) (*)*

Gilda Esposito, PhD, MoCa Future Designers Impresa Sociale (spin off dell'Università di Firenze)
--